

scorso anno di F. Barbano su "La Stampa",² ed è quanto sta avvenendo effettivamente oggi in Italia. Sia ben chiaro: non vi è nulla di negativo nel fatto che in una società moderna e pluralista il cittadino preferisca rivolgersi a strutture private anziché a quelle pubbliche. Una delle ipotesi di lavoro che la Fondazione G. Agnelli intende verificare configura proprio una diversa logica del welfare volta a consentire una ripersonalizzazione del servizio sociale e ciò significa esattamente riconoscere al cittadino la maggior autonomia di scelta possibile.

È grave invece che il cittadino italiano sia oggi costretto a rivolgersi a strutture private non per libera scelta, ma perché quelle pubbliche pur disponendo della quasi totalità degli stanziamenti governativi per il welfare, non riescono a fornire uno standard di prestazioni qualitativamente soddisfacente. In altri termini non riescono a rispondere ai bisogni reali della gente, in particolare delle fasce più deboli per malattia, per età, per handicap.

Nell'ottica di un ribaltamento di questa tendenza e di un tentativo di "ripersonalizzazione" si muovono tuttavia, anche nel nostro Paese, le proposte per consultori-asili, centri sociali, comunità-alloggio che diano all'assistito un servizio più "a misura d'uomo", coinvolgendolo direttamente come utente e come gestore del servizio stesso.

Sono proposte e tentativi spesso ancora ad uno stadio iniziale e disorganico, ma che possono costituire uno stimolo importante nel correggere e nell'integrare la vecchia struttura del welfare.

La Fondazione G. Agnelli ha impostato un programma di ricerche, teoriche ed empiriche che si propongono di individuare prima e verificare poi, modelli di Welfare State – agibili nel contesto storico-politico dell'Italia di oggi – meno burocratizzati, meno assistenziali, più legati alla responsabilità del singolo cittadino.

In questo quadro si colloca la presente indagine sulle forme di deburocratizzazione attuate (o in corso di attuazione) da parte delle istituzioni pubbliche e sulle attività più innovative di intervento sociale realizzate dal volontariato. Si tratta di due fenomeni che pur concettualmente del tutto diversi hanno come comune denominatore la ricerca di un intervento sociale dal volto umano, e il rifiuto del carattere meccanicistico e spersonalizzante spesso insiti nell'intervento pubblico tradizionale. In negativo si deve però rilevare che troppo spesso, pur manifestandosi nelle stesse città, nelle stesse aree territoriali, l'intervento pubblico di deburocratizzazione e l'azione del volontario, nonostante le finalità si-

² 3 gennaio 1977.